

OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE DEL PIANO PARCO NATURALE DI PANEVEGGIO E PALE DI SAN MARTINO

OSSERVAZIONI GENERALI

Sia in termini comparativi - se riferito al piano vigente - sia in termini assoluti, questa variante colpisce per la vastità degli apparati: centinaia di pagine di relazione, indirizzi e norme; centinaia di schede di rilevazione di edifici, baite e ruderi; estensiva raccolta di dati statistici, minuziosità analitica, prolissità casistica delle zonizzazioni.

Tale sforzo è certamente encomiabile e fornisce un solido supporto documentale alle scelte del piano. Tuttavia, non pare che questo meticoloso lavoro abbia facilitato il passaggio dalla conoscenza analitica alla sintesi progettuale, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati agli insediamenti e alle infrastrutture, le cui previsioni appaiono deboli, vaghe e incomplete.

La Variante denota un evidente approccio accademico: all'ampia esegesi sull'evoluzione del panorama normativo e disciplinare, agli estesi contenuti didattici, al raffinato impianto metodologico sembra fare riscontro un'attenzione quasi marginale alle problematiche reali del Parco.

Alcune di queste lacune potrebbero essere colmate in fase di pianificazione attuativa, ma servirebbe almeno la previsione di un più vasto ricorso a tali piani, sia come numero, sia come estensione. Servirebbe cioè un quadro progettuale più robusto.

ASPETTI URBANISTICI

La riqualificazione di Passo Rolle

La carenza più evidente è la mancanza di un progetto adeguato per il Passo Rolle, di cui pure la Variante denuncia apertamente la necessità. Non basta certo l'invocazione di una "*stazione turistica di pregio*" per rimediare a una situazione definita "*abbastanza critica da diversi punti di vista*". Occorre, appunto, "*un intervento organico al fine di riqualificare il sito*", ma è proprio questo di cui la Variante difetta.

Secondo la Variante, "*L'attuale insediamento è sorto [...] come accumulazione successiva di operazioni poco coordinate, che hanno prodotto una struttura incoerente degli spazi pubblici ed un edificato di modesta qualità, che in non*

*pochi casi vede situazioni di degrado non accettabili per un Parco naturale e per lo scenario straordinario del passo. In particolare, si rileva l'assenza di spazi pubblici di relazione che possano essere percorsi dagli ospiti e sui quali si possano affacciare le diverse attività. Anche l'attacco tra il sistema edificato lineare lungo la statale e lo spazio aperto appare inadeguato."*¹

Non si può che concordare. Risulta difficile, tuttavia, individuare il "*quadro di riorganizzazione del passo che raccordi i diversi interventi al fine di elevare la funzionalità dell'insediamento, di riqualificare gli spazi pubblici, di conseguire un'immagine elevata*" che la Variante afferma di proporre.

Non basta invocare la "*qualità*", e neppure "*la compattazione e densificazione del nucleo insediativo al fine di creare un sistema di centralità che comprenda percorsi pedonali protetti e qualificati, una piazzetta, relazioni ordinate tra le diverse attività*", se di questi "temi progettuali" non si trova adeguato riscontro nelle tavole di Piano.

La tavola 7, infatti, per tutto l'insediamento di Passo Rolle prevede un solo piano attuativo per il riordino dell'esistente, l'ambito "D" tra l'albergo Passo Rolle e l'albergo Alpenrose (schede 328 e 331), dove sorge attualmente la modesta costruzione del Noleggio Sci (scheda 330).

Al di fuori di tale ambito, non v'è alcuna previsione d'intervento, diretto o meno, sugli edifici esistenti, a parte l'ampio "*sedime edificatorio*" individuato sopra il parcheggio interrato della GdF (ambito "E", scheda 665), fino a ridosso delle Chiesetta (scheda 590), cioè di un edificio dichiarato d'interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42 del 2004!

Si noti inoltre che le schede di tutti gli edifici, indistintamente, riportano la medesima prescrizione: "*Intervento da coordinarsi con quanto previsto dal progetto sul nucleo insediativo di Passo Rolle (tav 7 del PdiP)*". Il punto è che né sulla Tavola 7, né altrove, c'è alcun progetto cui coordinarsi. Quel progetto è sostanzialmente ancora tutto da fare, particolarmente per quel che riguarda l'esistente.

Con il paradosso che il "*mantenimento della volumetria attuale*" prescritto dalle schede - e imposto dalle norme in assenza di piano attuativo² - rischia di cristallizzare definitivamente proprio la "*situazione critica*" denunciata e d'impedire quella "*compattazione e densificazione del nucleo insediativo*" che la variante pone tra i suoi "*temi progettuali*".

È evidente che un progetto di riordino generale richiede quantomeno tre elementi: un progetto complessivo degli spazi pubblici (della strada - intesa come "luogo" - e degli spazi che su essa si affacciano), una modellazione delle masse edilizie, un insieme di caratteri architettonici cui la riprogettazione dovrebbe tendere.

Oltre, ovviamente, all'individuazione di forme efficienti di cooperazione tra i soggetti implicati. Collaborazione che non solo non pare essere stata cercata, ma

¹ Relazione illustrativa, pag. 160.

² Norme d'attuazione, articolo 25, comma 5.

che la relazione tenderebbe addirittura a escludere prefigurando già "l'evidente impossibilità di procedere in tale modo concertato".³

In sintesi: la Variante ipotizza un vasto e profondo intervento di riqualificazione dell'insediamento, ma non predispone gli strumenti necessari alla sua effettiva realizzazione. Anzi, per via della improvvida interazione tra norme generali e prescrizioni "puntuali" contenute nelle schede, si avvia a rendere di fatto immodificabile il degrado esistente.

A meno di un deciso cambiamento di rotta e di un alacre lavoro di elaborazione progettuale attorno ai "temi" fin qui meramente individuati.

Nuove opere al Passo

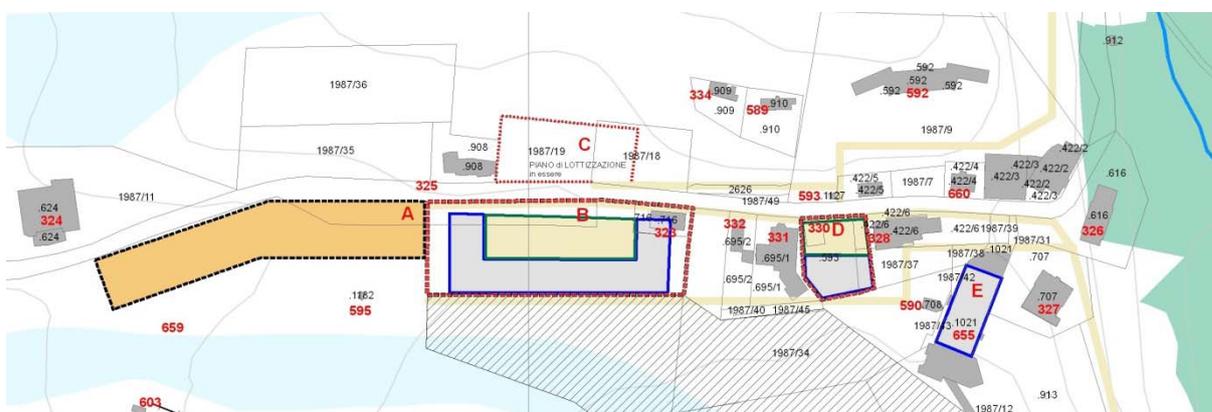
I nuovi interventi previsti dalla Variante sono principalmente il nuovo parcheggio a tre livelli (ambito "A") e il nuovo terminal del collegamento con San Martino (ambito "B"), entrambi da realizzarsi sull'attuale sterrato a fianco della strada.

Per quanto riguarda il nuovo parcheggio, appare sconcertante la proposta di costruire un "fronte neve" (?) in forma di una struttura stratificata parallela alla strada, con un piano interrato (di difficile realizzazione, stante la natura rocciosa del terreno), un piano seminterrato e un parcheggio sulla copertura. Una vera barriera paesaggistica, tipologicamente inappropriata e di dimensioni sproporzionate.

La stessa inadeguatezza tipologica e sproporzione dimensionale caratterizza la proposta di terminal del collegamento con San Martino. Basta confrontare la sagoma del suo sedime edificatorio con quelle degli edifici esistenti per coglierne l'assoluta eterogeneità.

Tavola 7 e Indirizzi e linee guida

Ancora più sorprendente è il fatto che la tavola 7 e la Relazione presentino, per la stessa zona, due progetti notevolmente diversi.



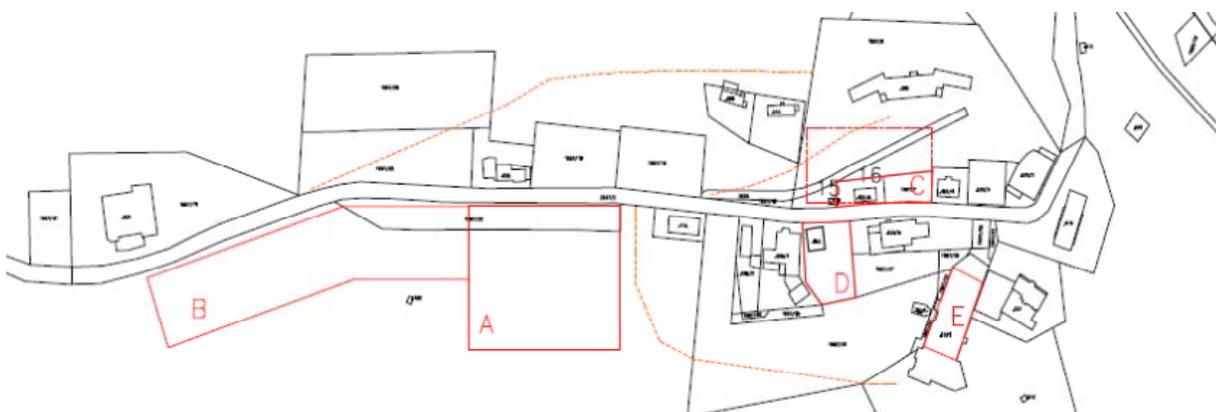
Estratto della tavola 7

³ Relazione illustrativa, pag. 160.

Nella tavola 7, infatti, a sud della strada è disegnato un ambito "A" (parcheggio multipiano) a ovest, e a est un ambito "B" (terminal del collegamento con San Martino).

Negli Indirizzi e linee guida, invece, il parcheggio multipiano dell'ambito "A" si trova a est, e l'ambito "B" si trova ad ovest. Ma in questo caso l'ambito "B" non prevede la costruzione del terminal del collegamento con San Martino, bensì la "rinaturalizzazione" della superficie oggi sterrata, con eventuale parcheggio temporaneo su grigliato inerbato.

Inoltre, a nord della strada è previsto un ambito d'intervento "C" che nella tavola 7 è completamente scomparso, privando quindi la riqualificazione di Passo Rolle di un altro tassello.



Gli ambiti d'intervento previsti dagli Indirizzi e linee guida

Il progetto contenuto negli Indirizzi e linee guida è evidentemente una versione precedente che non tiene conto del nuovo collegamento con San Martino e presenta alcune ipotesi progettuali in seguito abbandonate.

Le sue previsioni, in contraddizione con quelle della tavola 7, non possono fornire alcun utile contributo alla riqualificazione del Passo.

Rapporto tra "Indirizzi e linee guida" e Relazione

Gli Indirizzi e le linee guida dovrebbero approfondire i criteri generali contenuti nella Relazione, fornendo indicazioni operative puntuali al fine di orientare i successivi interventi. Nel caso dei nuclei insediativi, invece, gli Indirizzi e le linee guida sono meramente la trascrizione della Relazione stessa, senza alcun elemento aggiuntivo.

Viene quindi meno un indispensabile contributo alla progettazione, che risulta doppiamente privata di criteri e parametri cui appoggiarsi: da un lato perché Indirizzi e linee guida non sono aggiornati rispetto alle scelte finali della Variante; dall'altro perché non forniscono i dovuti approfondimenti.

Schedatura degli edifici

La schedatura degli edifici costituisce un'utile base documentale, ma appare orientata a una classificazione generica e a-valutativa: in sostanza, un mero censimento. In particolare, sorprende che molti edifici, anche con caratteri notevolmente diversi, siano soggetti alle stesse disposizioni, come nel caso degli edifici esistenti al Passo, tutti indiscriminatamente accomunati nella stessa prescrizione. A questo punto, viene meno l'utilità della schedatura stessa come elemento valutativo.

Piste e impianti

La Variante non contiene nessuna ipotesi di riorganizzazione del sistema di piste e impianti del Passo, che pure presenta evidenti criticità, a cominciare dal problema del mancato collegamento tra le piste a nord e a sud della strada, che obbliga gli sciatori ad attraversare a piedi, in più punti, la strada stessa, con rischi dovuti alla vicinanza di curve cieche.

Un riesame della situazione sembra inoltre indispensabile in funzione dell'ipotizzato collegamento con San Martino.

Collegamento di cui la Variante non tiene conto né per gli aspetti insediativi, né per l'impatto sull'ambiente, limitandosi ad "*assumerne la previsione*" auspicando "*che venga attentamente valutato*", e a recepirne l'ubicazione nella tavola 7. Le norme d'attuazione prevedono un articolo (36) che rimanda direttamente a un successivo piano attuativo.

Questa disattenzione al problema del collegamento è difficilmente comprensibile, trattandosi di un intervento che - qualora realizzato - avrebbe certamente un notevole impatto sul Parco.

Dimensionamento e localizzazione dei parcheggi

Tra le innumerevoli analisi della Variante non si è trovata alcuna valutazione del fabbisogno di parcheggi in funzione delle varie stagioni e delle diverse attività del Parco. Di conseguenza, non è chiaro in base a quali parametri siano dimensionati i parcheggi previsti.

Inoltre, appare dubbia l'opportunità di prevederli quasi esclusivamente al Passo, cioè in un punto particolarmente delicato e problematico. Quantomeno nella stagione invernale, i parcheggi per gli sciatori potrebbero essere più opportunamente localizzati alla quota degli impianti più bassi, in corrispondenza di Malga Rolle, senza la necessità di nuove costruzioni e in una zona dove il loro inserimento può trovare una migliore collocazione paesaggistica.

ASPETTI FAUNISTICI

Osservazioni sull'articolo 60 delle Norme di Attuazione

L'articolo 60 delle Norme di Attuazione riprende il criterio del divieto di caccia rivolta a specie come la lepre variabile, la lepre comune e l'avifauna in genere (perché non oggetto di specifico monitoraggio e quindi di status ignoto, applicando in questo caso correttamente il principio di precauzione), tranne il caso del fagiano di monte, nel caso in cui la specie presenti un indice riproduttivo maggiore o uguale a 2 nel rapporto pulli/femmine adulte. In questo caso, rifacendosi a ricerche effettuate nelle Alpi Occidentali, potrebbe essere permesso l'esercizio venatorio senza compromettere la popolazione.

La norma appare in palese contraddizione con i seguenti dati e principi:

- Dati riportati sui Formulari Natura 2000 relativi a SIC e ZPS interessanti il Parco, in cui il gallo forcello risulta indicato come specie valutata con indice C, stante a significare "Conservazione media o limitata".
Come noto l'applicazione della Direttiva Habitat implica il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione soddisfacente di habitat e specie, con particolare riferimento a quelle comprese negli All. 2 Habitat e All. 1 Uccelli, come è appunto il caso del fagiano di monte. Non sembra che il prelievo possa contribuire allo scopo.
- Dati distributivi illustrati nel Piano, da cui emerge una contrazione dell'areale frequentato dalla specie nel periodo esaminato (2001-2007), nell'ordine medio dell'11 % ma con punte localmente superiori, oltre alla tendenza all'abbandono dei siti idonei in caso di incremento di fattori di disturbo antropico.
In questi casi anche la consistenza della popolazione tende a calare. Preoccupante la tendenza calante nel settore Lagorai, teoricamente area in vasta continuità ecologica. Sostanziale costanza della popolazione negli altri settori, ma con una leggera tendenza al calo (vedi risultati dei censimenti estivi).
Notevole anche il turn over delle arene di canto con abbandono di siti storici e osservazioni in nuovi siti. Anche se il risultato è costante, un dinamismo così elevato in un arco temporale così breve è indice quantomeno di una situazione da indagare e approfondire con idonee azioni di monitoraggio.
La situazione della specie appare quindi delicata e suscettibile di rapida inversione del trend apparentemente costante in caso di incremento di fattori di disturbo antropico e di ripetizione di eventi stagionali sfavorevoli, come ben noto dall'analisi delle fluttuazioni della specie nel lungo periodo, documentate da una corposa bibliografia.
- L'estrapolazione dei risultati di una ricerca eseguita in contesto ambientale solo in parte riconducibile alle condizioni ecologiche e socio-economiche del Parco di Paneveggio - Pale di San Martino, non ha fondamenti scientificamente coerenti, è solo un'ipotesi di lavoro e come tale va considerata, senza la pretesa di conclusioni che potrebbero determinare conseguenze negative su una specie delicata come il gallo forcello.

- La norma è in contrasto con il principio di precauzione che dovrebbe essere prevalente in un istituto di protezione finalizzato anche alla conservazione delle specie rare e minacciate. Un fattore che tecnicamente potrebbe essere anche valido per ammettere l'esercizio venatorio ad una specie, non significa automaticamente la concessione dello stesso.

Onde tale affermazione non risulti solo una sorta di alibi per mascherare una situazione che si può definire "confusa", sarebbe auspicabile una valutazione dello status della specie a livello di metapopolazione nell'ambito, ad esempio, dell'intera ZPS Lagorai. Se fortunatamente, nonostante tutto, la specie risultasse con una popolazione costante ed equilibrata nel Parco, ciò costituirebbe un raro ed importante valore aggiunto per l'area protetta, che ne permetterebbe anche una certa "osservabilità" (a determinate condizioni) da parte dei visitatori ed una discreta funzione trofica nei confronti dei Mammiferi predatori ed Uccelli rapaci caratterizzanti la Zoocenosi.

La concessione del prelievo venatorio senza tener conto del valore naturalistico e sociale della specie costituirebbe senza dubbio un impoverimento ecologico e culturale del Parco e uno svilimento della funzione di conservazione assegnata al sito.

In conclusione, si propone lo stralcio di questa singolare e poco giustificabile eccezione dal Piano di Parco e dalle specifiche Norme di Attuazione.

Trento, 15 febbraio 2013

Per il Consiglio Direttivo della Sezione Trentina di Italia Nostra,
il Presidente

Dott. Salvatore Ferrari